

**ASSEMBLEA TERRITORIALE D'AMBITO
ATO 5 RIFIUTI DI ASCOLI PICENO**

***PIANO D'AMBITO PER LA GESTIONE DEI
RIFIUTI URBANI ED ASSIMILATI (art. 10 L.R. 24/2009)***

***SCHEMA DELLA RELAZIONE DI PIANO,
TEMPISTICHE PER LA PREDISPOSIZIONE
DELLA PROPOSTA DI PIANO E PER LA PROCEDURA
DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA***

Novembre 2019

oikosprogetti

Via alla Fontana, 19 - 24060 Carobbio degli Angeli
P.zza G. Grandi, 22 - 20135 Milano
www.oikos-progetti.it

Sommario

1	SCHEMA RELAZIONE PIANO D'AMBITO	2
2	TEMPISTICHE PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO E PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	10
3	PROPOSTA ECONOMICA PER AGGIORNAMENTO DATI GESTIONALI E NUOVE ATTIVITA' RICHIESTE IN SEDE COMITATO COORDINAMENTO	11

1 SCHEMA RELAZIONE PIANO D'AMBITO

PREMESSA

Contenuti del Piano d'Ambito e indirizzi della pianificazione regionale

Ai sensi dell'art.10 della L.R.24/2009 come modificata dalla L.R.18/2011, il Piano d'Ambito definisce, nell'ATO di riferimento, il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione integrata dei servizi.

Il Piano d'Ambito, che è un Piano attuativo del Piano Regionale, deve contenere:

- a) l'analisi della situazione esistente, con individuazione e valutazione delle criticità del sistema di gestione integrata dei rifiuti;
- b) il modello gestionale e organizzativo per la realizzazione di una rete integrata e adeguata di impianti, al fine di realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi, dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati;
- c) i criteri in base ai quali, nell'esercizio delle funzioni attribuite ai sensi dell'articolo 7, possono essere stipulati accordi, contratti di programma o protocolli di intesa anche sperimentali con soggetti pubblici e privati per la valorizzazione delle frazioni dei rifiuti urbani derivanti da raccolta differenziata;
- d) la definizione tecnico-economica delle soluzioni gestionali collegate al raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata previste dalla normativa statale e regionale;
- e) la definizione tecnico-economica delle soluzioni collegate alla gestione del rifiuto indifferenziato, evidenziandone sia gli aspetti economici che di sostenibilità ambientale;
- f) la definizione di parametri tecnici per il dimensionamento dei servizi e dell'impiantistica collegati alle soluzioni di cui alle lettere d) ed e);
- g) il programma degli interventi necessari e la relativa tempistica, accompagnato dal piano finanziario che indica le risorse disponibili, i proventi derivanti dall'applicazione della tassa o della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani e le eventuali risorse da reperire.

Ai fini dell'affidamento dei servizi, il Piano d'Ambito deve altresì individuare:

- gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali di proprietà degli enti locali da conferire in comodato ai soggetti affidatari;
- gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali di proprietà di soggetti diversi dagli enti locali che, secondo le previsioni del Piano d'Ambito, dovranno essere autorizzati all'erogazione dei servizi funzionali alla gestione.

Le analisi di inquadramento territoriale, socio economico, infrastrutturale ... sono già sviluppate nel Documento Preliminare. Altrettanto gli approfondimenti sul sistema gestionale (riferiti per lo più al 2016).

A completamento dello stato di fatto del sistema gestionale, il Piano conterrà:

- un aggiornamento (2017 – 2018) dei dati di produzione e RD
- l'evidenza delle modifiche gestionali nel frattempo intervenute (servizi raccolta, situazioni impiantistiche) con un'analisi del superamento o meno delle criticità riscontrate
- la verifica delle modifiche intervenute rispetto a quanto prospettato dal Documento Preliminare.

Si renderanno evidenti i rilievi mossi da Regione nella valutazione di congruità individuando, ove necessario, le modifiche che si intendono introdurre per superare eventuali criticità riscontrate da parte di Regione alla preliminare proposta pianificatoria.

Le tematiche dell'integrazione interprovinciale nel contesto "Marche Sud"

Si rammenta come il Documento Preliminare, recependo gli indirizzi regionali, avesse prospettato l'integrazione funzionale dell'impiantistica di trattamento e smaltimento attraverso diverse possibili linee di sviluppo delle pianificazioni e delle necessarie realizzazioni impiantistiche nei territori delle Province di Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno; tale integrazione era prospettata, in termini di indirizzi, da tutti tre i Documenti Preliminari predisposti dalle rispettive Autorità.

Nel corso del 2018, dopo la predisposizione dei rispettivi Documenti Preliminari da parte delle ATA, si è sviluppato un lungo confronto coordinato da Regione Marche per verificare le concrete possibilità di integrazione funzionale delle pianificazioni (almeno al livello di talune componenti impiantistiche); si erano prospettate, dal punto di vista tecnico, concrete possibilità di ottimizzazione del sistema impiantistico, con realizzazioni "mirate" di nuovi impianti e specializzazioni funzionali degli impianti esistenti.

Le verifiche tecnico politiche condotte non hanno però avuto esito positivo e, di conseguenza, Regione Marche ha invitato le ATA a procedere alle rispettive pianificazioni per addivenire a soluzioni di autosufficienza a livello territoriale.

Il redigendo Piano per il territorio dell'ATO 5 di Ascoli Piceno sarà pertanto sviluppato individuando soluzioni gestionali che **mirino all'autosufficienza provinciale** per le diverse componenti del sistema gestionale.

Nel seguito si illustrano i contenuti che si svilupperanno nel Documento di Piano.

1) SEZIONE PRIMA – AGGIORNAMENTO DELLO STATO DI FATTO GESTIONALE

A. DINAMICHE EVOLUTIVE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI E DI INTERCETTAZIONE DIFFERENZIATA

- Evoluzione storica della produzione di rifiuti urbani
- Evoluzione storica della raccolta differenziata
- Stato attuale della produzione dei rifiuti urbani
- Andamenti stagionali della produzione dei rifiuti
- Flussi intercettati dalle raccolte differenziate (aspetti qualitativi e quantitativi)
- Composizione merceologica del rifiuto urbano prodotto
- Rese di intercettazione conseguite

B. MODALITÀ ORGANIZZATIVE DEI SERVIZI DI IGIENE URBANA

- Descrizione sintetica delle modalità di effettuazione dei servizi di raccolta sul territorio, loro estensione ed evidenza delle criticità (*saranno aggiornate le analisi già condotte nel Documento Preliminare evidenziando le novità sopravvenute*)

C. ASSETTO DEL SISTEMA IMPIANTISTICO

- Per ciascuna filiera di trattamento/smaltimento, prestazioni e capacità di conseguimento degli obiettivi previsti dal PRGR; (*saranno aggiornate le analisi già condotte nel Documento Preliminare per ciascuno degli impianti presenti sul territorio provinciale cui sono conferiti i rifiuti urbani prodotti*)
- Aggiornamento delle previsioni di sviluppo dei singoli impianti (*sulla base degli iter istruttori in corso presso le competenti Autorità*)

D. AGGIORNAMENTO, OVE POSSIBILE, DEI COSTI DI GESTIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DEI RIFIUTI URBANI

- Ricostruzione di un riepilogo sulla base dei dati nelle disponibilità di ATA
- Analisi delle diverse componenti di costo

2) SEZIONE SECONDA - LA PROPOSTA DI PIANO, ASPETTI DI NATURA TECNICO ECONOMICA

La proposta di Piano, in termini di obiettivi per il periodo di riferimento della pianificazione (livelli di produzione, recupero materia, fabbisogni di trattamento, destino dei flussi residui, ...), è già stata delineata nel Documento Preliminare; tali previsioni verranno attualizzate alla luce delle dinamiche registrate in anni recenti.

Si rammenta come le opzioni strategiche della pianificazione contenute nel Documento Preliminare, nel giudizio della Regione, siano risultate coerenti agli indirizzi del PRGR; vanno pertanto confermate le indicazioni pianificatorie già definite; tali preliminari indirizzi andranno dettagliati in termini tecnici ed economici definendo le azioni attuative che costituiranno indicazioni cogenti per i Comuni e per i soggetti gestori.

Il Piano d'Ambito dovrà disegnare il futuro modello gestionale per un periodo indicativamente quindicennale (periodo del futuro affidamento su base territoriale integrata), con riferimento ad un sistema organizzativo che contempra:

- la struttura dei servizi di raccolta andando a definire un "Modello gestionale" da implementare sul territorio in modo da tendere ad una omogenizzazione dei servizi erogati; la definizione di un modello gestionale che tenda all'omogeneità (salvaguardando comunque le specificità locali), è funzionale al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata definiti nel Documento Preliminare; sono in corso confronti con i gestori dei servizi per definire gli aggiornamenti dei sistemi in uso e le novità introdotte in tempi recenti (passaggio a PAP, avvio di nuovi CdR, implementazione dei sistemi di tariffazione puntuale); al termine del confronto si definiranno gli eventuali accorgimenti da introdurre per garantire il conseguimento degli obiettivi; le analisi di tipo tecnico saranno accompagnate da approfondimenti economici per la definizione dei futuri impatti tariffari;
- la definizione del destino dei diversi flussi di rifiuti derivanti dal sistema delle raccolte e dal sistema impiantistico di riferimento per il territorio (es. impianti di pretrattamento del rifiuto indifferenziato residuo prima dello smaltimento finale).

Le previsioni di tipo tecnico saranno accompagnate nel Piano d'Ambito da valutazioni di tipo economico che porteranno alla definizione del Piano Economico Finanziario con la definizione di una tariffa di riferimento per il sistema gestionale.

Nel corso della redazione del Piano, lo sviluppo delle tematiche relative a servizi ed impianti dovrà vedere:

- a) una costante interlocuzione con i Comuni, cui andranno prioritariamente prospettate le scelte organizzative che si delinearanno per i rispettivi territori,
- b) un confronto con i gestori per la definizione delle soluzioni tecniche che prospettino un sistema impiantistico provinciale che tenda all'autosufficienza gestionale; questo confronto potrà aver luogo una volta che saranno definiti gli indirizzi strategici che il sistema pubblico riterrà più convenienti in un'ottica di salvaguardia della propria impiantistica e di complessiva ottimizzazione dei costi del sistema gestionale.

A. GLI OBIETTIVI DEL PRGR E DEL PDA – PREVISIONE DEI FLUSSI DI RIFIUTI

- Gli obiettivi della pianificazione regionale (dettagliare anche gli indirizzi operativi su servizi)
- Gli obiettivi e le previsioni della pianificazione d'ambito (necessità di garantire specificità locali,... indicazione per ricorso il più possibile a modalità intensive,...)
- Produzione attesa di rifiuti urbani (al netto effetti prevenzione da dettagliare: compostaggio domestico e di comunità, Casette dell'acqua, centri del riuso, altre azioni....)
- Obiettivi di recupero di materia e verifica del rispetto delle indicazioni normative

Rispetto alle ipotesi del Documento Preliminare si semplificheranno gli scenari di riferimento; in particolare non si farà più riferimento allo "Scenario Obiettivo PRGR" e ad uno "Scenario Ottimizzato" ma ad un unico scenario riformulato anche tenendo conto delle dinamiche registrate in anni recenti (demografia, produzione procapite,...), nonché degli indirizzi strategici assunti dall'ATA.

B. IL PIANO NELLA PROSPETTIVA DELLA GESTIONE UNITARIA A LIVELLO TERRITORIALE

- Lo scenario di riferimento organizzativo – le tematiche degli affidamenti ed il percorso per l'individuazione del gestore unico a livello di ATA
- Il Piano d'Ambito come documento di indirizzo per l'affidamento unitario
- Sviluppo di previsioni di lungo periodo (15 anni in ottica affidamento)
- *Gli impianti e le altre dotazioni patrimoniale di proprietà degli enti locali da conferire in comodato ai soggetti affidatari;*
- *Gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali di proprietà di soggetti diversi dagli enti locali che, secondo le previsioni del Piano d'Ambito, dovranno essere autorizzati all'erogazione dei servizi funzionali alla gestione.*

C. STANDARD SERVIZI E PREVISIONI FLUSSI AD IMPIANTI

- Standard gestionali dei servizi e relativa descrizione (schede descrittive con dettaglio tecnico su volumi e frequenze)
- Lo sviluppo delle raccolte nello scenario di Piano (estensione dei diversi modelli e risultati attesi per ciascun Comune)
- Previsione dei quantitativi raccolti nello Scenario di Piano
 - Flussi da destinare a impiantistica di trattamento della frazione organica e verde differenziata
 - Flussi da destinare a impiantistica di trattamento di ulteriori frazioni recuperabili
 - Flussi da destinare a impiantistica di trattamento e valorizzazione delle frazioni differenziate secche
 - Fabbisogni e filiera di trattamento del rifiuto indifferenziato residuo
 - Flussi da destinare a discarica per lo smaltimento finale
- La logistica dei trasporti
- La rete dei Centri di Raccolta
- *Il modello organizzativo e gli standard dei servizi di spazzamento (in funzione del livello di affidamento del servizio già in atto)*
- Standard e fabbisogno impiantistico con relativa descrizione
 - RUR, FORSU e Verde, Altre frazioni da RD, fine da spazzamento stradale

- Valutazioni in merito al soddisfacimento dei fabbisogni di medio e lungo periodo per le diverse necessità di servizi ed impianti

Anche per quanto concerne gli assetti impiantistici il Piano dovrà fare riferimento ad un unico scenario dopo che saranno condotti tutti gli approfondimenti utili ad individuare la migliore opzione gestionale (a differenza del Documento Preliminare che formulava tre diverse ipotesi di evoluzione del sistema).

Verranno formulati:

- uno Scenario di medio periodo 2020 – 2023 tempistica questa necessaria al conseguimento obiettivi di RD e di adeguamento sia dei servizi di raccolta che dell'impiantistica;
- uno Scenario di lungo periodo (sino al 2035) di assestamento del sistema gestionale e di riferimento per la stima dei complessivi fabbisogni di smaltimento in discarica.

Definiti i fabbisogni risulteranno evidenti eventuali deficit del sistema anche alla luce delle ipotesi di nuove realizzazioni impiantistiche in corso di sviluppo; le soluzioni a base della pianificazione saranno oggetto di confronto con gli amministratori.

D. INDIRIZZI PER L'ADEGUAMENTO DEL SISTEMA IMPIANTISTICO

Il confronto tra fabbisogni derivanti dall'implementazione delle azioni di Piano e disponibilità impiantistiche, delineerà le necessità di nuove realizzazioni di impianti da concretizzare sia attraverso ampliamento di impianti esistenti (ove tecnicamente, ambientalmente ed economicamente sostenibili), che, in alternativa, attraverso l'individuazione di nuovi siti.

Per quanto riguarda gli impianti di riferimento per il soddisfacimento dei fabbisogni, il PRGR ha individuato, come noto, le priorità di intervento oltre che le tipologie e le prestazioni degli impianti di trattamento per le diverse filiere.

D1.Premesse sulle previsioni pianificatorie in merito a stima fabbisogni e localizzazioni

Le "LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEI PIANI D'AMBITO" di cui all'appendice II della Relazione di Piano, definiscono quali devono essere gli approfondimenti da condurre per la corretta definizione dei fabbisogni e del loro soddisfacimento.

Il sistema impiantistico esistente nei diversi contesti va analizzato in tutte le sue componenti al fine di valutare eventuali criticità (§4.4.1. Caratterizzazione del sistema impiantistico).

Sempre le "Linee Guida", §4.4.2. Valutazione degli aspetti localizzativi, definiscono che:

"Prima di affrontare il tema della corretta localizzazione dei nuovi impianti nel territorio dell'ATO, il Piano d'Ambito verifica con carattere di indirizzo generale, la "salute" degli impianti esistenti sul proprio territorio.

Gli ATO verificano la coerenza tra lo stato degli impianti e gli standard espressi a livello Regionale, al fine di soddisfare i nuovi indirizzi di pianificazione e gestione.

La verifica consiste nel:

- *rilevare eventuali incompatibilità con il regime vincolistico;*
- *programmare le eventuali dismissioni da operare nel breve - lungo periodo, prevedendo il ripristino ambientale dei siti interessati dalla chiusura dagli impianti.*

La procedura di verifica delle strutture esistenti, permette di operare scelte in trasparenza, uniformi per tutti i siti e nel rispetto dei fabbisogni e delle strategie contenute nel Piano d'Ambito.

E' chiara pertanto l'impostazione pianificatoria in merito agli indirizzi alla pianificazione subordinata circa le azioni da attuare per il soddisfacimento dei fabbisogni.

La Fase 3 della redazione del Piano d'Ambito deve definire nel dettaglio gli interventi da attuare; per quanto riguarda gli aspetti impiantistici, solo qualora sia accertata la necessità di nuovi impianti, anche per l'impossibilità di procedere ad ampliamenti degli impianti esistenti, sono definite, al § 6.1.4. Aspetti localizzativi, le procedure da implementare.

D2. Le richieste avanzate in sede di Comitato dei Sindaci

Fatta la precedente premessa in merito agli indirizzi del PRGR che dettano i criteri per gli adempimenti in carico alla pianificazione subordinata in materia di stima dei fabbisogni impiantistici e criteri localizzativi degli impianti, dal dibattito svoltosi in sede di Comitato Direttivo dei sindaci presso la Provincia di Ascoli Piceno il giorno 17 luglio, sono emerse richieste di approfondimento; per tale motivo ATA Rifiuti – ATO 5 Ascoli ha richiesto specifici contributi che dovrebbero, nelle intenzioni, integrare la Relazione di Piano sui seguenti aspetti:

- 1) Dettagliata descrizione delle caratteristiche tecniche/funzionali degli impianti di digestione aerobica ed anaerobica dei rifiuti organici e relativa valutazione della sostenibilità ambientale/economica di ciascuna tipologia di impianto
- 2) Ricognizione preliminare dei siti potenzialmente idonei alla ubicazione di impianti di smaltimento ad una scala di maggior dettaglio rispetto a quanto già fatto dalla Provincia di Ascoli Piceno, sulla base dei criteri previsti dal vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Alla luce delle richieste formulate si propone che la Relazione del Piano d'Ambito sia integrata con specifici contributi per i quali nel seguito si dettagliano i contenuti salienti.

Tali contributi, poiché importanti per lo sviluppo delle successive fasi della pianificazione, verranno prodotti con tempistiche utili all'avvio del confronto in ambito ATA.

Approfondimenti su tecnologie di trattamento FORSU e Verde

Il PRGR ha già affrontato la tematica della comparazione tra le due modalità di trattamento aerobica ed anaerobica, evidenziando i vantaggi ambientali della digestione anaerobica che infatti è modalità di trattamento che si va sempre più affermando nel territorio nazionale; le considerazioni del PRGR saranno aggiornate alla luce di dati recenti. Le tecnologie saranno messe a confronto sulla base di valutazioni qualitative e, ove possibile, quantitative, in ordine ad aspetti quali:

- caratteristiche dei rifiuti trattabili
- prestazioni energetiche
- emissioni in atmosfera
- generazione reflui
- qualità del prodotto in uscita
- costi di investimento
- costi di gestione complessivi (inclusi ammortamenti)
- affidabilità tecnologica

Ad integrazione di queste considerazioni, che hanno sicuramente un carattere generale, verrà prodotto uno specifico approfondimento che mirerà ad una "Valutazione Energetico Ambientale" di due diversi scenari gestionali; uno rappresentato dall'attuale modalità di trattamento che vede il conferimento ad impianti collocati fuori Regione della quasi totalità dei rifiuti organici raccolti in modo differenziato, ed il secondo che presenterà un sistema che vede il soddisfacimento locale dei fabbisogni attraverso la realizzazione di un nuovo impianto di digestione anaerobica; questa simulazione ha valenza "strategica" ed i risultati saranno espressi attraverso indicatori quali:

1. *Bilancio energetico complessivo*: espresso in termini di Tonnellate di Petrolio Equivalente (tEP/anno);
2. *Bilancio emissivo complessivo* di gas climalteranti: espresso in termini di CO₂ equivalente (tCO₂equivalente/anno).

Le fasi del sistema prese in considerazione per il calcolo dei bilanci energetici ed ambientali sono le seguenti:

- Trasporto dei rifiuti;
- Consumi energetici degli impianti per i processi di recupero e smaltimento dei rifiuti;
- Smaltimento degli scarti di processo;
- Produzione di compost;
- Produzione di biometano.

Ricognizione siti potenzialmente idonei

Richiamando quanto detto nelle premesse (punto D1.), è evidente come, secondo le previsioni del PRGR, la ricerca di nuovi siti debba essere avviata solo in situazioni di deficit impiantistico o di non possibilità di utilizzo degli impianti esistenti (anche per l'impossibilità di procedere a loro ampliamenti) con la conseguente necessità di dismissione degli stessi.

Come noto, la situazione del territorio ascolano vede, da questo punto di vista, la presenza di diverse situazioni sia storicamente consolidate, che in corso di sviluppo, con proposte di ampliamento di impianti esistenti o addirittura di nuovi impianti in nuovi siti.

La scrivente Società ritiene pertanto che la richiesta di "ricognizione preliminare dei siti potenzialmente idonei" debba accompagnarsi ad una approfondita disamina delle citate situazioni esistenti o di possibile sviluppo (talune delle quali con avanzati iter istruttori). Questa attività si configura come la ricognizione prospettata dal PRGR al fine di verificare lo "stato di salute" degli impianti esistenti.

L'analisi consisterà nella disamina della documentazione esistente (progetti e studi ambientali a supporto delle istanze autorizzative in corso) e fornirà poi un "quadro comparato" di criticità ed opportunità che le diverse situazioni presentano con particolare riguardo alla compatibilità localizzativa dei siti in relazione ai criteri forniti dal PRGR.

Nel caso in cui emergesse la non procedibilità delle realizzazioni per le quali vi sono istanze in corso, non procedibilità determinata anche dalla verificata non compatibilità tecnico ambientale, sarà necessario prevedere la ricerca di nuovi siti per la localizzazione degli impianti per i quali il Piano d'Ambito evidenzierà il fabbisogno. Tali attività saranno sviluppate sulla base delle previsioni delle citate Linee Guida (§ 6.1.4. Aspetti localizzativi).

Questa procedura porterà all'individuazione di "macroaree" potenzialmente idonee nell'ambito delle quali, se lo si riterrà opportuno in funzione delle risultanze ottenute, potranno essere forniti ulteriori elementi di caratterizzazione delle stesse atti a individuare al loro interne rose di siti comparabili tra loro.

E. PROGETTAZIONE OPERATIVA E ANALISI ECONOMICA DEGLI INTERVENTI PREVISTI

- Gli interventi e la relativa tempistica di attuazione
 - Azioni di prevenzione
 - Sviluppo servizi raccolta
 - Adeguamento rete CdR
 - Eventuale adeguamento rete supporto logistico trasporti

- Piano degli investimenti e Piano economico finanziario
 - Previsioni di impiego contenitori per servizi
 - Previsioni di impiego mezzi e attrezzature per servizi
 - Costi di trattamento, recupero e smaltimento (al netto ricavi da RD)
 - Costi complessivi di gestione del Piano di ambito
- Confronto con attuali costi gestionali

3) SEZIONE TERZA - LA PROPOSTA DI PIANO, ASPETTI DI NATURA REGOLAMENTARE E DI CONTROLLO

DEFINIZIONE DI STRUMENTI, MODALITÀ DI CONTROLLO E SUPPORTO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

- Definizione di un set di indicatori per il monitoraggio del piano
- Proposta di un sistema di monitoraggio e controllo per l'attuazione del piano
- Definizione di obiettivi di qualità e quantità del servizio integrato
- Proposta di un sistema di tariffazione o tassazione puntuale per le utenze domestiche e non domestiche

APPENDICE: SCHEDE CON DATI PREVISIONALI PER SINGOLO COMUNE (SCENARIO DI PIANO)

2 TEMPISTICHE PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO E PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Le suddette attività potranno svolgersi sulla base delle seguenti tempistiche indicative¹

Attività	30 gg	60 gg	90 gg	120 gg	150 gg	180 gg	360 gg
ATA: Approvazione Cronoprogramma Operativo							
Aggiornamento dei dati di produzione e gestione impianti							
Acquisizione nuovi elementi tecnici:							
<ul style="list-style-type: none"> • Aspetti organizz. dei servizi raccolta • Proposte impiantistiche 							
Attività di Studio inerenti comparazione Compostaggio/D.A.							
Approfondimenti comparativi dei progetti (ampliamenti o nuove realizzazioni) in istruttoria per nuovi impianti							
Elaborazioni per predisposiz. proposta quadro gestionale: obiettivi, fabbisogni medio e lungo periodo							
Presentazione di:							
<ul style="list-style-type: none"> • Studio comparativo DA/compostaggio, • preliminare proposta gestionale 							
ATA: Approvazione Indirizzi strategici su:							
<ul style="list-style-type: none"> • Aspetti organizzativi servizi, • Quadro impiantistico (fabbisogni) • Analisi impianti esistenti (approfondimenti su attuali siti e progetti in corso) 							
Raccolta contributi							
ATA: Validazione proposte ed analisi comparative							
Elaborazione proposta di Piano e Rapporto Ambientale							
Presentazione in sede ATA di Proposta PdA e Proposta Rapporto Ambientale							
Adozione proposta, pubblicazione ai fini procedura VAS							
Definitiva approvazione del Piano e trasmissione a Regione							

¹ Il cronoprogramma non prevede la eventuale fase di localizzazione di nuovi impianti che comporterebbe ovviamente tempistiche maggiori di quelle prospettate. Se in fase di analisi si dovesse ritenere opportuno procedere con l'analisi localizzativa di cui al § 6.1.4. Aspetti localizzativi delle Linee guida del PRGR il suddetto cronoprogramma dovrà essere revisionato.